

COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITA' MARZO 2022

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 28/2/2022

LE EUCARESTIE

DOMENICA 6 marzo, ore 21 su Zoom (preparano Carla e Beppe)

DOMENICA 20 marzo, ore 21 su Zoom (prepara Luciana – seguirà l'assemblea)

ASSEMBLEA DI COMUNITA'

Domenica 20 marzo, dopo l'Eucarestia delle ore 21 (su Zoom)

STUDIO BIBLICO : ogni lunedì sera alle 21 online

Lunedì 7 marzo inizieremo a leggere insieme, dal libro *Oltre Dio*, il capitolo di Gilberto Squizzato "Via il teismo, cosa ci resta?".

Chi desidera partecipare al gruppo biblico ce lo comunichi e riceverà il link per il collegamento.

GRUPPO RICERCA

Stiamo rileggendo gli ultimi due capitoli del libro *L'ECONOMIA E' CURA* di Ina Praetorius, alla quale stiamo per mandare alcune domande con l'invito ad incontrarla online per approfondire meglio le sue riflessioni su questioni di drammatica attualità.

Gli incontri del gruppo sono programmati per **giovedì 3 e 17 marzo alle ore 21 su zoom**. Basta richiederci il link per partecipare...

GRUPPO DONNE

Stiamo partecipando assiduamente agli incontri organizzati dal *Collegamento donne Cdb e le molte altre...* e all'*Osservatorio Interreligioso sulla violenza contro le donne*.

RELIGIONI E PROSTITUZIONE. LE VOCI DELLE DONNE

Buddismo e induismo

Continua l'impegno dell'Osservatorio Interreligioso sulla Violenza contro le Donne (OIVD) con la Federazione Donne Evangeliche Italiane (FDEI) nell'affrontare la questione "prostituzione" come un'espressione della violenza contro le donne.

Attraverso un confronto con esponenti di diverse tradizioni religiose cercheremo di comprendere cosa dicono le varie comunità di fede sulla prostituzione, se viene percepita come una piaga ineliminabile o come una violenza sulle donne, domandandoci se sono state fatte letture dei testi sacri e delle tradizioni alla luce del punto di vista delle donne su questo tema.

Se ne parlerà il **4 marzo 2022, alle ore 18**, con **Mariangela Falà**, già presidente dell'Unione Buddhista europea e **Lilamaya Devi**, esperta di studi induisti.

Per avere il link sarà necessario inviare la richiesta all'indirizzo osservatorioivdonne@gmail.com

CASCINA ROCCA FRANCA

FEMMINISTE CHE LEGGONO LA BIBBIA

Il prossimo incontro si svolgerà **mercoledì 16 marzo, dalle ore 17 alle 18,30**

Continueremo ad approfondire il tema "La profezia delle donne" con la partecipazione di Alessandra De Perini che interverrà su: "Femminismo e profezia".

Alessandra De Perini abita a Mestre, dove ha insegnato per più di trent'anni nelle scuole superiori. Negli anni Settanta è stata attiva nel femminismo; in seguito si è impegnata a diffondere in città il pensiero e la politica della differenza e, negli anni Novanta, con "Le Vicine di casa" ha reso visibile una pratica di vicinato tesa a "restituire volto umano alla città". Ha condotto corsi di storia delle donne, incontri mensili di presa di coscienza, aperto in città spazi di discussione politica, dove ha cercato di leggere con il taglio della differenza i grandi cambiamenti, i problemi e i conflitti del mondo contemporaneo. Ha pubblicato articoli, interviste e recensioni per le riviste Via Dogana, Esodo, Azione Mag. Per la "Mag Servizi" di Verona ha tenuto tra il 2000 e il 2014 corsi di formazione, lezioni, incontri di riflessione e curato due pubblicazioni: L'oro dell'impresa sociale (2004) e Storie di vite e di imprese sociali (2005). Attualmente la sua ricerca è rivolta alle forme del governo femminile dentro e fuori le istituzioni, alle pratiche artistiche delle donne e alla "storia vivente".

Chi desidera partecipare chiedi il link a carlaebeppe@libero.it

ABBIAMO CONOSCIUTO LA CHIESA VETEROCATTOLICA

Nel nostro breve cammino di avvicinamento ai Vangeli Apocrifi e allo Gnosticismo abbiamo avuto per compagno anche Stefano Peiretti, presbitero della Chiesa Veterocattolica. Ne avevamo già sentito parlare... così è stato spontaneo e condiviso il desiderio di conoscerla un po' meglio. Lunedì 21 febbraio abbiamo incontrato, online ovviamente, Stefano e la vescova Teodora, che ce ne hanno raccontato l'origine storica e descritto l'organizzazione.

La Chiesa Veterocattolica è nata intorno al Concilio Vaticano I (1869-70), quello in cui fu proclamato il dogma dell'infallibilità del papa. Già da anni erano attivi movimenti che chiedevano riforme della Chiesa Cattolica: confluirono nell'opposizione al Concilio e furono scomunicati. Una parte di questi diede forma organizzativa al veterocattolicesimo, che già esisteva, e nacque la Chiesa veterocattolica.

A dispetto della parola "vetero", la loro era un'istanza di rinnovamento, di svecchiamento, attraverso il ritorno alle fonti e il radicamento nella Bibbia e nella tradizione apostolica. Il ministero presbiterale è esercitato in forza di vocazione personale ed elezione da parte della comunità. Il celibato è facoltativo e la democrazia garantisce l'eleggibilità ai ministeri di donne e uomini alla pari.

Teodora, che è biblista, ci ha anche illustrato brevemente alcuni dei paradigmi che danno forma alla loro lettura e interpretazione della Bibbia, che è “parola di Dio in quel contesto”...
E’ stata una serata interessante, che ci ha permesso di conoscere una delle Chiese cattoliche che ci sono nel mondo.

Beppe

SEGRETERIA TECNICA NAZIONALE **CONVOCAZIONE DEL COLLEGAMENTO NAZIONALE**

Dopo la riunione del **18 febbraio scorso** il Collegamento nazionale delle CdB si è riconvocato per giovedì 3 marzo alle ore 17, sempre online, per valutare insieme come proseguire, non solo in merito al Sinodo della Chiesa Cattolica italiana.

Link Zoom: <https://us02web.zoom.us/j/81481990109>

La Segreteria tecnica

VEGLIA CONTRO LA GUERRA IN UCRAINA

Abbiamo aderito, come cdb Viottoli, all’invito a partecipare a “un momento di preghiera personale e di Meditazione silenziosa” per “promuovere la condivisione della Pace ed il ripudio verso ogni forma di guerra e poter esprimere la solidarietà nel sostegno spirituale alle popolazioni afflitte dalla guerra” che sta insanguinando l’Ucraina. L’iniziativa è programmata per **giovedì 3 marzo presso il Circolo Sociale dei Lettori in via del Duomo 1, dalle ore 17,00 alle 20,00** e vi parteciperanno persone appartenenti alle varie confessioni religiose del Pinerolese, che “dalle ore 18.30 alle ore 19.30 avranno la possibilità di intervenire con testi, preghiere, parole dettate dalla propria sensibilità inerenti al tema della pace e della non-violenza”.

VIOTTOLI (rivista)

E’ finalmente arrivato, speriamo a tutti/e, il numero 2/2021. Ora stiamo preparando il n 1/2022.

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

In particolare ringraziamo le donne e gli uomini che si stanno coinvolgendo, con racconti di vita e riflessioni stimolanti, nella nostra ricerca **per una spiritualità oltre le religioni**. Ci auguriamo che altre e altri siano disponibili a condividere la loro esperienza. Vi contatteremo quanto prima... oppure comunicateci liberamente la vostra disponibilità.

Vi invitiamo a rinnovare l’abbonamento per il 2022 : 25 € annuali, oppure potete versare un contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l’IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi.

Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2019.

* * * * *

PROVE DI COMUNITA'

Una proposta interessante e stimolante ci è stata fatta da Maria Miglio a nome dell'associazione "Scintille di Psicodinamica" e del gruppo "Prove di Comunità", che si riunisce a casa sua più o meno una volta al mese. Ci ha prospettato di dar vita a occasioni di dialogo tra persone di provenienze culturali e religiose diverse intorno al tema "Spiritualità". L'invito potrebbe essere, inizialmente, rivolto alle donne e agli uomini che stanno raccontando la propria spiritualità sulle pagine di Viottoli.

Ne abbiamo parlato con lei domenica scorsa 20 febbraio e abbiamo concordato di procedere in questo modo: noi della CdB raccoglieremo spunti dalla lettura dei contributi ospitati sugli ultimi tre numeri della rivista, mentre chi partecipa a *Prove di Comunità* comincerà ad elaborare una bozza di domande da porre come "temi" degli incontri. Poi concorderemo il testo definitivo delle domande da porre a tutti e tutte.

Beppe e Carla

CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto SvoltaDonna numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo (To)**

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

Luisa Bruno

* * * * *

CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza odv (organizzazione di volontariato)*. Il servizio è sempre attivo: basta telefonare al **3661140074** o scrivere a liberidallaviolenzaodv@gmail.com.

Se non vi risponde nessuno, lasciate un messaggio in segreteria: sarete contattati appena possibile. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUO'

Rimane perennemente vivo il nostro desiderio di incontrare uomini e donne disponibili a offrire un po' di tempo e di impegno **volontario** nella nostra associazione. Per capirne l'importanza basta pensare che la violenza maschile sulle donne diminuirà e cesserà soltanto con la trasformazione del maschile e l'abbandono consapevole, da parte di ogni uomo, della cultura del machismo, del dominio, della prepotenza...

UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà **giovedì 10 e 24 marzo alle ore 18,45.**
- Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 1, 15 e 29 marzo alle ore 21.**

Tutti gli incontri avverranno in presenza, nella sede del F.A.T. in Vicolo delle Carceri 1 a Pinerolo, salvo contrordini dovuti alla pandemia.

Vi ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

Angelo, Beppe, Domenico, Luciano, Memo, Ugo

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**

LA SOLUZIONE È SU MARTE?

Poco tempo fa, alla TV, c'era l'astronauta italiana che parlava della sua missione in orbita e raccontava anche delle proprie emozioni all'interno dell'esperienza che le faceva vedere il pianeta Terra da 400 Km di altezza. Io, che sono ancora indignato per il primo viaggio dell'uomo sulla luna, ho rinnovato ed amplificato la mia indignazione di quel tempo. Allora, era il 1969, mentre noi comuni mortali col movimento di Mani Tese eravamo riusciti a raccogliere un paio di milioni di lire per finanziare un ambulatorio in Pakistan, gli USA erano riusciti, spendendo 20.000 miliardi, a vincere la gara spaziale con l'URSS, e l'umanità "aveva fatto un grande passo avanti verso il futuro" appoggiando il piede umano sul nostro satellite "naturale".

Quello che le agenzie spaziali dei vari Paesi stanno spendendo, e spenderanno nei prossimi anni, per andare su Marte non lo riesce a quantificare neanche Nostro Signore Gesù Cristo, che, essendosi incarnato fra noi, è Uno che si accontenta di guardare la volta celeste, senza che l'uomo vada a rompere le scatole anche là! Dato che per i più l'esplorazione spaziale rappresenta un grande progresso per l'umanità, per me, invece, rappresenta un micidiale regresso; perché, se a progredire è la scienza, al tempo stesso è l'umanità a regredire in un'alienazione di dimensione più che spaziale. Certo che gli astronauti, mentre guardano da lassù, non pensano alle migliaia di bambini che muoiono ogni giorno per mancanza di uno spicciolo; forse riescono a vedere le zone del Sael che si stanno desertificando, per cui quelle popolazioni, per sopravvivere, sono costrette ad andare verso nord, cioè verso l'Europa; quell'Europa che le ha depredate finché c'era qualcosa da prendere e poi, adesso, finanzia i loro governi e vende loro le armi obsolete perché tengano basse le loro pretese, che in questo caso consistono nel rispetto del diritto umano alla vita. Da lassù la sofferenza, la miseria estrema, la mancanza di acqua potabile, la mancanza di lavoro, la fatica a sopravvivere per coloro che sono fuori mercato, non si vedono.

E così, per ampliare senza limiti i confini della conoscenza scientifica, vengono ristretti in spazi sempre più esigui i confini della compassione, della fraternità, della solidarietà, dell'umanità stessa. C'è anche da dire che la ricerca spaziale non è la porcata più alienata e micidiale posta in essere dall'uomo che si spaccia fatto ad immagine di Dio: le somme astronomiche destinate agli armamenti sono una bestemmia talmente blasfema da rendere abusivo il titolo di "sapiens" che l'uomo si attribuisce nei testi che parlano della sua evoluzione. Abbiamo messo a punto un tale concetto di libertà che ha seppellito l'etica; tiene a galla la religione perché allena il prossimo a non tenere conto della logica e della razionalità; permette la spettacolarizzazione di tutto, e quindi anche del negativo, soprattutto della violenza; permette perciò che nelle menti delle nuove generazioni venga buttato ogni sorta di letame, e dopo ci aspettiamo dei frutti profumati, e facciamo i giudici scandalizzati del negativo provocato da noi stessi.

Noi chiediamo l'elemosina per la ricerca medica, e spendiamo cifre enormi per poter rispondere alla domanda se su Marte c'è dell'acqua; facciamo espiare ai poveri la colpa di essere nati, usiamo l'intelligenza per costruire i robot e l'intelligenza artificiale, e non ci rendiamo conto che il nostro tipo di cultura bestemmia non solo l'umanità, ma anche l'intelligenza stessa, perché quella artificiale avrà la stessa natura alienata della nostra.

Il nostro destino si gioca fra il cancro, l'infarto, l'Alzheimer, l'incidente stradale; e noi siamo talmente lucidi da mettere queste realtà fra parentesi per dedicarci alla ricerca della ricchezza, del potere, del successo,

del piacere, e di aggrapparci alle favole della religione quando le precedenti quattro realtà bussano alla nostra porta!

La famiglia umana oggi, purtroppo, non si riconosce come famiglia, e quindi non è più umana: l'astronauta guarda la Terra dal cielo e si emoziona; le armi sono il frutto di una omissione di solidarietà che è più micidiale delle armi stesse; i piccini della Favela e quelli di oncologia pediatrica non si rendono ancora conto dell'inferno nel quale sono piovuti! E dire che l'unica cosa che dà senso alla nostra esistenza nel mondo è quella di saziare i primi e far guarire i secondi!

E noi, quando lo capiremo? La soluzione la troveremo su Marte?

Mario Mariotti (da Qualevita n. 181 aprile 2019)

È TEMPO DI CAMBIARE PROSPETTIVA

Sabato 26 scorso, durante la manifestazione di piazza Facta contro la guerra in Ucraina, un intervento ha proposto di rilanciare il “federalismo europeo” come via di pace, superando l'attuale assetto dell'Europa come insieme riottoso di Stati-nazione. Ci sembra perciò utile e opportuno l'articolo seguente, che abbiamo letto sull'ultimo numero di ComboniFem.

L'Ue ha avviato da tempo un processo di riflessione sul proprio futuro.

Nell'ultimo anno, in questa rubrica abbiamo parlato spesso della **Conferenza sul futuro dell'Europa**, inaugurata il 9 maggio dai presidenti delle tre istituzioni europee per coinvolgere cittadini e cittadine nel dibattito sul cambiamento che serve all'Europa. Nonostante il silenzio dell'informazione e la scarsa attenzione (apparente) della politica nazionale, a sette mesi dal suo avvio questo processo sta conseguendo risultati potenzialmente notevoli, e vale la pena ancora una volta fare il punto su come stanno andando le cose.

AL DI LÀ DELLA trappola dei Trattati

La spinta, fortissima, per cercare di capire come rafforzare la nostra casa europea comune, a fronte di sfide – positive e negative – nuove e potenti, viene dalla presa d'atto che le dinamiche che si sono ormai innescate a livello internazionale ci vedono, come cittadini e cittadine dell'Ue, impreparati e ancora senza strumenti adeguati a fronteggiarle.

L'Europa rischia di subire conseguenze gravissime se non riesce ad aumentare la sua capacità di azione comune. Al tempo stesso, **non è facile mettere d'accordo 27 Paesi** diversi su come avviare la riforma dell'Unione, che implica di cambiare i suoi Trattati; il solo metodo previsto, infatti, è quello dell'unanimità, ossia di un accordo da parte di tutti.

Purtroppo, quando in Europa si ricercano accordi ragionando in termini di composizione dei vari interessi nazionali, le differenze, che rimangono molte, emergono con forza. Per questo, un'occasione non prevista dai meccanismi normali dell'Ue, come la **Conferenza sul futuro dell'Europa**, diventa cruciale: perché crea un quadro in cui **non si ragiona per trovare un accordo tra i diversi Paesi, ma si cerca di capire qual è l'interesse comune europeo.**

SPINTA DAL BASSO

Nel silenzio dei mezzi d'informazione e nell'assenza di un impegno diretto delle forze politiche, in sette mesi la Conferenza ha già offerto l'occasione di organizzare in tutti gli Stati membri più di 4.300 eventi, e almeno 300.000 cittadini hanno discusso dell'Europa che vorrebbero.

Sono numeri per difetto, perché i messaggi che sono veicolati dalla piattaforma digitale che comunica con i *panels* dei cittadini e con la Plenaria della Conferenza – messaggi che peraltro sono fortemente orientati a **chiedere un'Europa federale**, ossia unita politicamente, capace di difendere gli interessi e i valori democratici europei e di fare politiche efficaci per il futuro dei cittadini – sono soltanto la punta dell'iceberg di una mobilitazione ben maggiore.

La spinta dal basso verso una maggiore unità è più forte e più efficace di quanto non sembri. Forze politiche e governi nazionali, consci di non poter più rimanere fermi allo status quo, stanno valutando come valorizzare questa occasione mettendo l'accento sull'**importanza del processo** in corso con la Conferenza.

SVOLTA DA NON RINVIARE

In Italia abbiamo da poco celebrato la firma del Trattato del Quirinale tra Italia e Francia. Si tratta di un accordo che non solo sigla la stretta cooperazione tra due **Paesi fondatori dell'Unione Europea**, ma soprattutto rappresenta la base per rafforzare il sostegno che i due governi intendono dare alla riforma dell'attuale quadro istituzionale, a partire dal **completamento dell'Unione monetaria** e dalla **promozione di un'identità e di una vera autonomia strategica europee**.

A rafforzare questa rinnovata sinergia si affianca l'avvio di una nuova fase politica in Germania, che sembra voler compiere una vera svolta sull'Europa. L'accordo di coalizione recentemente concluso per la nascita del nuovo governo sostiene infatti la *Conferenza sul futuro dell'Europa* come occasione per realizzare le necessarie riforme dei Trattati europei e afferma che essa dovrebbe portare a una convenzione costituzionale e addirittura all'**ulteriore sviluppo di uno Stato federale europeo**.

SVILUPPI INTERESSANTI

All'interno della **Plenaria della Conferenza**, dove siedono insieme a cittadini e cittadine anche loro rappresentanti a livello europeo e nazionale e rappresentanti delle organizzazioni della società civile, l'effetto di questa spinta sta producendo risultati importanti. Il dibattito si concentra proprio sul tema della **democrazia europea**, ossia su come rendere l'Europa una comunità politica unita, con istituzioni efficaci, dotate degli strumenti e dei poteri per **fare politiche incisive**; e al tempo stesso istituzioni che siano più democratiche, vale a dire in grado di rispondere direttamente alla cittadinanza europea.

Anna Echterhoff, Segretaria generale dell'Unione dei Federalisti Europei (Uef), siede nella Plenaria della Conferenza in rappresentanza dell'Uef ed è molto attiva all'interno del gruppo di lavoro sulla democrazia europea. «L'agenda di temi da discutere con cui stiamo strutturando i nostri lavori per riuscire a formulare proposte concrete di riforma dell'Ue è molto ambiziosa – spiega –. Vogliamo occuparci di come potenziare i **poteri diretti del Parlamento europeo**, che è la voce dei cittadini, a partire dal bilancio e altre materie cruciali. Inoltre, vogliamo valutare l'attribuzione di nuove competenze a livello europeo e come **rafforzare i meccanismi decisionali e di governo per permettere alla Commissione europea di avere reali poteri di azione** (oggi ha solo il potere di fare proposte che poi spetta agli Stati attuare). In questa ottica vogliamo studiare come **rafforzare i meccanismi elettorali europei** per accrescere la rappresentanza del Parlamento, permettere a cittadini e cittadine di scegliere il o la presidente della Commissione, rendere più sovranazionale il dibattito politico, aumentare la partecipazione diretta dei cittadini e coordinare e **integrare i diversi livelli di governo sulla base del principio di sussidiarietà**».

La via da percorrere per **creare quell'Europa federale dei popoli che era parte integrante del progetto iniziale dei padri fondatori non è semplice**. Ci sono molti ostacoli da superare: pur nell'attenzione di preservare la dimensione unitaria del Mercato unico, si dovrà procedere solo con i Paesi membri disponibili ad approfondire in questo momento la dimensione politica dell'integrazione europea.

La Conferenza, però, apre realmente una possibilità in questa direzione, e per questo rappresenta **un'opportunità che dobbiamo sforzarci di far conoscere e promuovere**.

Luisa Trumellini (Segretaria nazionale del Movimento Federalista Europeo, tratto da Combonifem Magazine - gennaio/febbraio2022)

DON CANNAVERA DAL MINISTRO CARTABIA:

“I MINORI VANNO RIEDUCATI NELLE COMUNITÀ, NON CHIUSI IN CARCERE”

40957 ROMA-ADISTA. C'è una alternativa al carcere, soprattutto per i minori che hanno commesso reati? E questa alternativa può costituire una valida soluzione per la riabilitazione di chi ha commesso un reato? Per parlare di questo, **don Ettore Cannavera**, prete sardo da anni impegnato sui temi della giustizia e dei minori, assieme a **Maurizio Turco** e **Irene Testa** (rispettivamente segretario e tesoriere del Partito Radicale) è stato ricevuto il 27 gennaio scorso dalla ministra della Giustizia, **Marta Cartabia**.

L'incontro con la ministra si è centrato soprattutto sul tema delle carceri minorili. Come già prevede l'attuale normativa, è possibile scontare la pena anche attraverso misure alternative al carcere. Il senso comune, spesso cavalcato dalle destre, ritiene però sempre preferibile la scelta del carcere, con il minor numero di benefici possibili per il detenuto. Eppure le recidive per chi è condannato a pene detentive sono enormemente superiori rispetto a quelle di coloro ai quali è data la possibilità di fare esperienze diverse dalla cella. Una differenza che dal 70% circa di recidiva scende a percentuali che vanno dal 4 all'8%.

Don Ettore, a partire dalla sua esperienza lunga ormai 25 anni in comunità – la Collina di Serdiana, provincia di Cagliari, dove ospita e fa studiare e lavorare adulti e ragazzi tra i 14 e i 18 anni, su cui gravano sentenze per reati anche gravi (come omicidi e sequestri di persona) –, ha chiesto al ministro una riflessione sulla opportunità di promuovere una riforma della giustizia che preveda anche la progressiva abolizione del carcere minorile; e, comunque, che incentivi la destinazione dei ragazzi che delinquono nelle comunità. Sarebbe un modo, ha spiegato don Ettore, per dare piena attuazione all'art. 27 della Costituzione, che dice esplicitamente che le pene «devono tendere alla rieducazione del condannato». Inoltre, ha spiegato don Ettore consegnando alla ministra un breve memorandum, i costi quotidiani per la gestione in carcere di un detenuto sono altissimi, circa 700 euro per detenuto (che servono, oltre al suo mantenimento, alle spese per la gestione delle carceri e del personale che vi lavora, tra cui circa 1.400 agenti di polizia penitenziaria, circa 5 agenti per ogni recluso). Mentre i detenuti destinati alla comunità costano allo Stato circa 120€ al giorno. Assieme al problema del carcere minorile la delegazione ha affrontato con il ministro anche il problema delle Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, le strutture che hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari), che dovrebbero esistere in ogni regione, ma che non riescono ad accogliere tutte le persone che vi dovrebbero essere destinate. Il risultato è che all'interno delle carceri italiane sono detenute molte persone con problemi psichiatrici, che non possono accedere alle Rems perché non ci sono posti disponibili, ma che non possono essere curati all'interno di un carcere. Tra l'altro, il 25 gennaio scorso la Corte Europea di Strasburgo ha condannato l'Italia per aver trattenuto illecitamente in carcere per più di due anni un cittadino italiano con problemi psichici.

In una lettera a **papa Francesco** inviata circa un anno fa, scritta per sensibilizzare il pontefice sui temi del carcere e della detenzione di minori, don Ettore Cannavera scriveva: «Tanti anni fa, giovane sacerdote, inquieto sulla mia missione sacerdotale, sono entrato in un carcere, quello minorile di Cagliari, quasi per caso – io credo favorito dalla Divina Provvidenza – e da quel momento non ne sono più uscito. Perché tanta è stata la pena per i poverini rinchiusi là dentro, privati non solo della libertà ma anche della dignità di essere umano – in completa contraddizione col nostro credo di cristiani – che ho deciso di dedicare loro tutto me stesso. È la mia missione».

Nel corso degli anni don Ettore raccontava di aver promosso la costituzione di cooperative e associazioni di volontariato; lavorato per tentare di alleviare il peso insopportabile della privazione della libertà. Infine, assieme ai tanti amici, nel 1994 ha fondato la Collina. «Da venticinque anni accogliamo detenuti colpevoli di gravi reati. Se l'autorità giudiziaria consente loro di usufruire di misure sostitutive o alternative alla detenzione e debbono completare un programma rieducativo e riabilitativo già avviato presso gli istituti di pena, scontano la pena da noi. In campagna, alla periferia di un piccolo paese del cagliaritano (Serdiana), sperimentano una vita comunitaria di lavoro e di serenità. E di cultura. Ci educiamo tutti assieme: loro imparano a convivere civilmente col prossimo, noi impariamo ad accogliere chi ha sbagliato e a scommettere sulla loro decisione di non sbagliare ulteriormente. Chi termina di scontare la pena da noi, in comunità, smette di delinquere dopo la fine della condanna, al contrario di chi sconta la pena in carcere, che ricomincia a delinquere una volta uscito. Noi diamo al carcerato il diritto alla rieducazione, diritto che la nostra stessa Costituzione garantisce (art.27)».

Al papa don Ettore chiedeva (finora senza aver ricevuto risposta) di istituire una Giornata del Carcerato, affinché la Chiesa manifestasse l'attenzione e la sollecitudine della comunità cristiana verso questa categoria sociale, spesso dimenticata anche dai credenti: «Perché noi cristiani, condizionati dalla cultura dominante, siamo disponibili ad aiutare il migrante, il povero, il malato... ma non chi finisce in carcere, come se la sua "devianza" fosse totalmente attribuibile a una sua responsabilità».

Tratto da: Adista Notizie n° 5 del 12/02/2022

SI FRONTEGGIANO POTENZE NUCLEARI, SALVIAMO LA PACE CON LA PACE

È buio e sono ore drammatiche. Sempre e solo guerra: quando è che l'uomo rinuncerà alla follia della guerra? Stiamo giocando con il fuoco, quello nucleare che ci condurrà dritti all'«inverno nucleare». Questo è un momento di estrema gravità, in cui si scontrano due potenze nucleari, Russia e Usa/Nato.

È follia l'attacco di Putin contro l'Ucraina, ma altrettanto folle è la politica della Nato nell'inclusione dei paesi dell'ex-Patto di Varsavia. La Nato, sorta come alleanza militare dell'Occidente contro i paesi comunisti, non sarebbe dovuta scomparire con la caduta del muro di Berlino?

COME MAI LA NATO ha continuato ad armarsi fino ai denti, fino a spendere oltre mille miliardi di dollari all'anno? Sia ben chiaro che siamo contro l'imperialismo russo come anche quello occidentale, ma Putin, dal suo punto di vista, non si sta espandendo, ma si sta difendendo. E non era nostro compito bloccare questo accerchiamento della Russia molto tempo fa? Ci siamo dimenticati che gli Usa nel 1961 hanno reagito allo stesso modo, quando i russi volevano mettere i missili a Cuba? Già allora abbiamo evitato una guerra nucleare. Non abbiamo imparato nulla dalla storia? Continuiamo nel nostro delirio di onnipotenza? Non è forse perché noi occidentali come gli Stati Uniti – che vantiamo più civiltà – siamo prigionieri del «complesso militar-industriale» a cui è assoggettato tutto questo pazzo mondo?

ABBIAMO MILITARIZZATO il cielo che è diventato anch'esso teatro di scontro. Elon Musk vi ha già inviato 1.900 satelliti e vuole inviarne altri 42.000. La Cina lo sta già accusando di spionaggio a favore degli Usa e ha tentato il suo missile ipersonico che elude ogni difesa. Siamo ormai alle 'star wars', come le chiamava Reagan. Ma, non contenti, stiamo supermilitarizzando la Terra, che è diventata una discarica di armi. Lo scorso anno la spesa militare mondiale si è aggirata sui duemila miliardi di dollari. E questo riarmo è contagioso. La pesante militarizzazione della Cina sta spingendo ora le nazioni del Pacifico a fare altrettanto: Giappone, Corea del Sud, Malesia e Taiwan. Nel 2020 perfino l'Africa ha già superato i 43 miliardi di dollari in armi. Ma ancora più agghiacciante è la corsa al riarmo nucleare da parte delle grandi potenze, soprattutto Usa, Russia e Cina. L'amministrazione Obama già aveva stanziato mille miliardi di dollari per modernizzare il suo armamentario atomico.

E COSÌ ABBIAMO le nuove e più micidiali bombe atomiche, le B61-12 che arriveranno presto anche in Italia per rimpiazzare una settantina di vecchie B61. La Cina, che ha oggi un arsenale di 200 testate atomiche, vuole arrivare entro il 2030 ad averne almeno un migliaio. Gli Stati Uniti ne hanno già pronte al lancio oltre tremila. La Russia ne ha altrettante. Il nuovo accordo militare tra Usa, Gran Bretagna e Australia (Aukus) per la difesa della zona del Pacifico, incrementerà questa corsa al riarmo nucleare. Gli Usa hanno già venduto all'Australia i sottomarini atomici. È per questo che gli scienziati hanno già posto le lancette dell'Orologio dell'Apocalisse «a 100 secondi dall'inverno nucleare». Infatti basta un «incidente di percorso» come quello dell'Ucraina – o su Taiwan – per farci precipitare nel baratro. È mai possibile che sia solo papa Francesco a dirci ripetutamente: «Con convinzione desidero ribadire che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche. Saremo giudicati per questo».

PURTROPPO CON AMAREZZA devo constatare che il grande movimento popolare contro i missili a Comiso, contro la guerra in Jugoslavia e in Iraq, non c'è più. Come mai in questi anni non siamo riusciti, purtroppo, ad appassionare i giovani e tutti gli italiani alla Pace? I tanti gruppi che lavorano per la Pace, spesso dimenticati dalla Politica, devono sforzarsi di creare un grande movimento nazionale per portare ancora una volta in piazza il popolo della pace, perché convinca il governo alla demilitarizzazione del territorio italiano. E mi appello anche alle comunità cristiane perché si impegnino per questo scopo.

IN QUESTO MOMENTO così difficile dobbiamo unitariamente chiedere al governo italiano non solo la condanna dell'invasione, ma una neutralità attiva nel dialogo con la Russia per il ritiro delle sue truppe dall'Ucraina, nonché per la revoca del riconoscimento della indipendenza delle repubbliche del Donbass. Inoltre, se non è troppo tardi, deve chiedere all'Ucraina altresì che riconosca l'autonomia del Donbass come previsto dagli accordi di Minsk. Per questo c'è bisogno che il governo italiano si adoperi a convocare una conferenza internazionale per avviare queste trattative e ripristinare la pace in Ucraina.

DOBBIAMO TUTTI impegnarci a fondo per salvare la pace, che è il supremo bene in questo momento storico: pace fra gli uomini, pace fra le nazioni, pace con il Pianeta Terra. Solo così potremo evitare sia l'«inverno nucleare» che l'«estate incandescente» per la crisi climatica. Queste minacce alla sopravvivenza umana sul Pianeta Terra sono intrecciate tra di loro.

«Tutto è connesso» su questa Terra, ci ha ricordato papa Francesco nella *Laudato Si'*. Non dimentichiamoci che le armi e la guerra pesano sul Pianeta tanto quanto lo stile di vita del 10% ricco del mondo. Per questo è fondamentale l'impegno di tutti, soprattutto dei pacifisti per la Pace, osando anche gesti coraggiosi come quelli attuati da don Tonino Bello e da Beati i Costruttori di Pace quando sono entrati pacificamente in piena guerra a Sarajevo. Dobbiamo realizzare quello che l'amico Gino Strada ha affermato con tanto coraggio: «Come l'umanità è stata capace di rendere l'incesto un tabù, altrettanto deve fare con la guerra».

E come dice papa Francesco in *Fratelli Tutti*: «Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!».

Alex Zanotelli (Il manifesto 25/2/22)

R come... RISPETTO

Il rispetto è essenziale.

D'altra parte le persone non pretendono l'amore, ma l'essere rispettate nella loro dignità umana.

Rispettare vuol dire avere riguardo e considerazione. Vuol dire saper ascoltare.

Lo straniero non reclama amore e amicizia, ma rispetto.

Ciascuno ha diritto alla sua dignità.

Con il rispetto di ciascuno si rende omaggio alla vita in tutto ciò che ha di bello, di meraviglioso, di diverso e inatteso.

Si dà testimonianza del rispetto per se stessi trattando gli altri con dignità.

Tahar Ben Jelloun (da Qualevita 4/19)

PRIMO CONVEGNO INTERNAZIONALE "OLTRE LE RELIGIONI"

Giovedì scorso si è svolta online la conferenza-stampa in cui l'editrice Gabrielli ha presentato il Convegno che avrà luogo **sabato 2 aprile, dalle ore 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 18,30**.

L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Adista, sulle cui pagine troviamo sempre presentazioni dei libri che Gabrielli ha editato in questi anni da *Oltre le religioni* a *Oltre Dio*, insieme a interventi e riflessioni intorno a questi temi molto coinvolgenti.

Il tema del Convegno sarà proprio **"QUALE DIO? QUALE CRISTIANESIMO? La necessità di ripensare la fede"**. Le due sessioni (del mattino e del pomeriggio) saranno introdotte e coordinate da Claudia Fanti e Paolo Scquizzato, mentre le relazioni saranno di **José Arregi**, **Maurizio Busso** (è uno scienziato), **José Maria Vigil** e **Mary Judith Ress**.

Si terrà su piattaforma Zoom Webinar con traduzione simultanea italiano/spagnolo. Chi vuole partecipare si deve iscrivere su https://us02web.zoom.us/webinar/register/WN_HRUHFaeMRpaDQkiXfDZehQ versando la quota di 15 € e, se si paga con Paypal si riceverà automaticamente il link per la partecipazione. Chi si iscriverà presto riceverà uno sconto del 20% sui libri della Casa editrice Gabrielli (così ha detto Cecilia giovedì).

Tutte le informazioni sono alla pagina del sito dedicata al Convegno: <https://www.gabriellieditori.it/convegno-oltre-le-religioni/>